

novembre 5 | anno 61 | 2014



23-27 Luglio 2014

60 

Ente Vicentini nel Mondo anniversario

Vicentini nel Mondo www.entevicentini.it

Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | Fax 0444 528124 | info@entevicentini.it
POSTEITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VI Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Il saluto del governatore del Veneto Luca Zaia

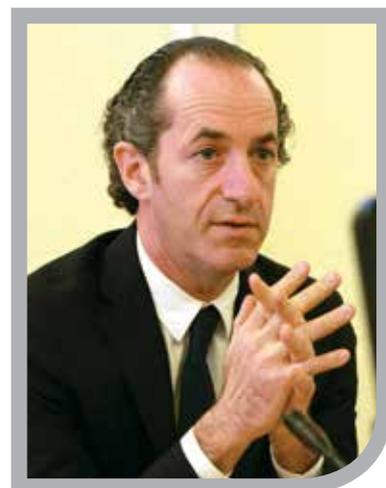
Emigrazione: Vicentini nel Mondo compiono 60 anni. Zaia, “preziosi ieri, ancora di più oggi e domani”

“In 60 anni di attività i Vicentini del Mondo sono stati protagonisti e testimoni dell’epopea dell’emigrazione Veneta così come lo sono nel presente e lo saranno in futuro. Abbiamo davanti tante sfide da affrontare assieme e la Regione, pur nelle difficoltà di bilancio in cui ci dobbiamo dibattere per colpe non nostre, c’è e ci sarà sempre”.

Con queste parole, il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha rivolto i suoi “auguri riconoscenti” all’Associazione Vicentini nel Mondo che, per 5 giorni, con vari appuntamenti, ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno.

“Queste Associazioni – ha aggiunto Zaia – sono oggi più preziose che mai, perché assistiamo purtroppo ad un nuovo fenomeno di emigrazione dal Veneto di giovani ad alta scolarizzazione che la crisi spinge a cercare lavoro e sbocchi professionali all’estero. All’impegno di mantenere i legami storici e culturali con la terra d’origine si affianca oggi quello di essere ambasciatori del Made in Veneto nel mondo, antenne economiche per agevolare rapporti tra le nostre imprese e quelle del Paese d’adozione, preziosi sostegni sia per chi cerca opportunità all’estero, sia per chi vuole ritornare a casa. Un lavoro importante e per certi versi imponente - ha concluso Zaia - per il quale non possiamo che esprimere profonda gratitudine”.

Comunicato nr. 1645-2014 (PRESIDENTE-EMIGRAZIONE)



L’intervista al Presidente dell’Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero

Emigrazione, è cambiato tutto. Un forum per capire il futuro

Giuseppe Sbalchiero è presidente dell’Ente Vicentini nel Mondo dal luglio 2003 e ha vissuto un momento chiave nella storia dell’emigrazione: ovvero il cambiamento dei flussi.

Prima lo stop delle partenze verso l’estero, poi l’ondata di immigrazione in Italia e in Veneto, quindi il lento e costante esodo dei giovani italiani e veneti laureati verso l’estero, alla ricerca di un futuro.

Sbalchiero, 64, anni, imprenditore artigiano ha ricoperto incarichi provinciali e regionali nel mondo associativo (già vice presidente della Camera di Commercio di Vicenza e dal 2012 presidente di Confartigianato Veneto). Conosce bene il mondo del lavoro e le sue dinamiche sociali: nel 2005 ha celebrato il 50° con manifestazioni e un volume di atti che a tutt’oggi restano una delle ricognizioni più complete sulle vicende migratorie.

Nel 1996 venne pubblicato un volume sui 30 anni dello Statuto. Il 60° dell’Ente Vicentini sembra aprirsi con più domande che risposte...

È una fase in cui nel mondo dell’emigrazione è cambiato davvero tutto. Non sappiamo cosa accadrà domani, quanto interesse ancora i nostri

veneti e vicentini avranno per l’attività dell’Ente, se le funzioni che abbiamo svolto fino ad oggi sono ancora valide. Siamo qui per confrontarci: abbiamo invitato i Presidenti dei 43 Circoli proprio per questo.

Il cambiamento più radicale negli ultimi 15 anni?

Abbiamo assistito al venimento dei fondatori di molti Circoli, al cambiamento generazionale di chi è emigrato, alla chiusura di qualche circolo storico.

I giovani di terza o quarta generazione non si avvicinano all’Ente perché credono di non averne bisogno, se non per quelle famose pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana.

L’età avanzata di molti iscritti, pur sempre pieni di entusiasmo, pone delle domande sul futuro di questo Ente.

È cambiato anche il concetto di “terra d’origine” che è la terra dove



uno è nato, ma che per i giovani figli di emigrati vicentini non è più l'Italia. Va detto che il loro interesse per l'Italia e il Veneto è sempre molto alto; lo dicono anche i contatti sul Web, ma forse qualcosa dovrà cambiare.

Quando siete nati negli anni sessanta tutto viaggiava via posta, ora i collegamenti sono in tempo reale

Una volta una lettera impiegava 20 giorni per arrivare dall'Argentina ai nostri uffici. È chiaro che i contatti tra Vicenza e i Circoli sono enormemente facilitati, ma non tutti hanno la stessa dimestichezza con internet e i computer. A parte questo, l'assistenza di tipo giuridico-amministrativo che si forniva su temi importanti come l'assistenza per l'inserimento, i rapporti con Inps, patronati e anagrafi, si è spostata su altri fronti, a partire dalla questione della doppia cittadinanza.

Vogliamo capire bene di che cosa i Circoli hanno bisogno.

In 11 anni quanti Circoli ha visitato di persona?

Tutti almeno una volta, alcuni anche più volte. È stata sempre un'occasione per imparare dai nostri emigranti. Il sentimento della vicentinità è ancora molto forte, specie in Australia e Brasile.

Quanti "cervelli in fuga" avete messo in contatto con i vicentini di Argentina, Australia, Brasile, Canada, Belgio, Francia, Svizzera e Uruguay?

Ne abbiamo aiutati a decine, ma devo dire che spesso una volta avuto l'aiuto, non si sono più fatti vivi nemmeno con i nostri corrispondenti sul posto che li hanno accolti o indirizzati. Un peccato. Era un legame che poteva proseguire e alimentare il collegamento con Vicenza.

La riduzione dei finanziamenti all'Ente incide sulle proposte?

Molto. Ci sono corsi di studio per emigranti di ritorno o che vogliono imparare e poi ripartire che la Regione non finanzia più. Il contributo pubblico in genere è diminuito ovunque e scoraggia molti progetti.

Che ne dice dell'ipotesi di unire gli Enti provinciali esistenti per l'emigrazione in un unico "Veneti nel Mondo"?

Se si abbattessero i campanilismi, così radicati in Veneto, perchè no? Unire le forze è sicuramente necessario. Il parere dei delegati sarà importante.

Dobbiamo capire dove vogliamo andare.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 24/07/2014

ANNI 50, Giacomo Rumor pose le basi dell'Ente L'atto costitutivo nel 1966, ma gli uffici erano già in azione da dieci anni

Fu la Camera di Commercio vicentina, in totale autonomia, a porsi per prima in Veneto il problema di seguire negli anni Cinquanta la nuova ondata di emigrazione controllata e spontanea.

Già nella seconda metà dell'Ottocento erano migliaia i veneti che avevano lasciato le loro contrade per ripartire sui piroscafi diretti in Nord e Sudamerica. Nel 1950 fu costituita una commissione provinciale per l'emigrazione con emissari in 40 comuni; e nel 1953 fu aperto l'Ufficio Emigrazione sostenuto dalla Camera.

Nacque un giornale, "Vicenza all'estero", organo di collegamento con gli ultimi 1500 vicentini partiti e arrivato in pochi anni a 7500 copie. Motore di questa attività fu Giacomo Rumor, avvocato,

presidente dell'ente camerale che pose le condizioni per la nascita dell'Ente Vicentini. Rumor lasciò la Camera nel 1965 e fu Lorenzo Pellizzari a sostituirlo e a firmare l'atto costitutivo dell'Ente Vicentini il 7 marzo 1966. Ne fu presidente fino al 1985.

Gli successe Danilo Longhi fino al 2002. Un breve interregno di Manuela Dal Lago e nel 2003 venne eletto l'attuale presidente Giuseppe Sbalchiero.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 24 luglio



Dalle serate delle bobine a Skype

Nei giorni della bobina era festa. In una casa grande o in una sala pubblica in affitto, ci si dava appuntamento con manifestini affissi per strada, ad ascoltare i messaggi registrati e arrivati da lontano. Accadeva negli anni Cinquanta al di là dell'oceano: le famiglie emigrate si conoscevano e solidarizzavano nelle serate d'ascolto dei saluti dei parenti d'Italia e dei canti degli alpini registrati per loro.

Nascevano così i primissimi Circoli dei Vicentini nel mondo. Luoghi di affetti e presto di richieste di assistenza. Le voci da Montevideo e Buenos Aires rimbalzavano al cinema del Leone XIII, dove la commissione provinciale per l'emigrazione convocava adunate per mostrare immagini e voci di chi era partito in cerca di fortuna, spinto dalla necessità più che dalla voglia di avventura. Maturava così a metà degli anni Cinquanta l'originale esperienza dell'Ente Vicentini nel Mondo, che per statuto è nato

nel 1966, ma in realtà era già disegnato nella mente di Giacomo Rumor, Presidente della Camera di Commercio, la prima scesa in campo a dare una mano alle migliaia di emigranti che in pochi anni lasciarono l'Altopiano, le valli dell'Alto vicentino e le campagne beriche. Un Ente che festeggia i 60 anni di attività, che non è venuto meno al suo ruolo di collegamento e di servizio, coltivandone tradizioni e cultura da Melbourne al Rio Grande do Sul. Lo scenario oggi è rivoluzionato, i flussi si sono fermati e addirittura invertiti: l'emigrazione ha la laurea e cerca fuori confine un riconoscimento adeguato.

Skype mantiene facilmente i contatti al posto delle bobine, ma non risolve tutte le domande su cosa siano oggi identità e terra d'origine.

Nicoletta Martelletto

Tratto dal Giornale di Vicenza del 24/07/2014

Un appello ai giovani per salvare l'Ente

Durante la prima mattinata di lavori si è discusso del ruolo delle nuove generazioni e dei problemi «Sono poco interessate a tramandare l'italianità»

Hanno inventato una rete 2.0 ante litteram, portando messaggi nel mondo, ma adesso faticano ad attrarre i giovani. È il ricambio generazionale uno dei temi portati con maggiore frequenza dai Presidenti dei Circoli dell'Ente Vicentini nel Mondo, riuniti a Villa S. Carlo per celebrare i 60 anni dell'Ente discutendo del suo futuro.

Mentre infatti gli emigranti invecchiano, gli eredi nati e cresciuti nei Paesi d' "adozione" sono meno interessati ad approfondire e portare avanti l'italianità e i numeri dei Circoli vanno assottigliandosi: molti già da tempo collaborano con le analoghe realtà delle altre province del Veneto.

La prima mattinata di lavori si è aperta con l'intervento di alcuni rappresentanti di sindacati e categorie economiche, nonché di Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente, e dell'assessore regionale Elena Donazzan.

Nel pomeriggio i delegati si sono divisi per aree e poi hanno visitato Montecchio Maggiore, cenando in Villa Cordellina dove, nel corso della serata, sono state consegnate dalla Camera di Commercio di Vicenza delle targhe ai presidenti o loro delegati dei 43 Circoli attivi nei diversi continenti.

«Se stiamo celebrando i 60 anni - afferma Sbalchiero - è perché siamo eredi di una intuizione profetica. L'Ente anticipò il web 2.0 raccogliendo messaggi, lettere, foto, registrazioni che poi erano ascoltati insieme nelle parrocchie. Mise in contatto gli emigranti tra loro e aiutò a non spezzare il legame, facendone degli ambasciatori».

Un ruolo, quello di ambasciatori, che ricoprono ancora e che è un'opportunità. «Le nostre merci - continua il Presidente - vanno ovunque e, se in questa situazione in cui l'export sta dando una mano forte alla nostra economia, accompagnate e promuovete il vostro Paese, come già fate, possiamo trovare nuove opportunità. La tecnologia riduce le distanze, ma non risolve i problemi».

Un punto su cui batte anche Donazzan. «Il futuro della nostra buona economia è nei legami. Dobbiamo incrociare quello che arriva dall'Italia e, ad esempio, dal Brasile. In questi giorni sto vendendo un'azienda veneta ai cinesi e sono dovuta partire da zero, spiegando l'importanza del riposo domenicale. Con un imprenditore italo-brasiliano sarebbe stato più facile. In futuro vorrei poter scegliere tra un acquirente cinese e, ad esempio, un italo-argentino».

Entrambi hanno puntato sul ruolo della scuola. «Oggi l'emigrazione è uscita dai libri - commenta Sbalchiero - non se ne parla, come fosse qualcosa da dimenticare, che viene ricordato solo

quando c'è una mostra o una famiglia che ritorna. Là sotto le elezioni diventate importantissimi».

«Ho scritto ai presidi - racconta l'Assessore - affinché nell'ambito della nuova materia "Cittadinanza e Costituzione" si parli anche di cultura del lavoro, propria della mentalità veneta».

Proprio i giovani, però, sono il nodo da sciogliere.

«I giovani - sottolinea Sbalchiero - non sentono il legame forte dei genitori, sono più cittadini del luogo dove sono nati. Per questo ho voluto che ognuno dei delegati portasse un giovane. È l'unico spazio nel quale possiamo costruire il futuro con entusiasmo e voglia di crescere, aiutati dalla rivoluzione tecnologica». E i Circoli si stanno attrezzando, con newsletter bilingui, pagine Facebook, feste, borse di studio e manifestazioni che coinvolgono anche gli altri Circoli. Ma anche viaggi per far conoscere i territori d'origine alle terze e quarte generazioni, che non parlano quasi più l'italiano.

«I vicentini saranno sempre meno - evidenzia Gianfranco Pretto, presidente del Circolo di Lione - per questo abbiamo aperto anche agli altri italiani e ai francesi. I giovani dove sono? È difficile trovarli e il Consolato non ci dà le liste a causa della legge sulla privacy».

Una situazione che porterà verso una convergenza dei Circoli a livello veneto.

«Dobbiamo chiederci - conclude il Presidente dell'Ente - se sia ancora giusto parlare di vicentini nel mondo o se sia meglio parlare di veneti. Anche le risorse si stanno assottigliando e dobbiamo fare intese per creare opportunità».

Maria Elena Bonacini

Tratto dal Giornale di Vicenza del 25/07/2014



Web e nuovi corsi dai giovani: arriva la spinta all'Ente

I ragazzi chiedono attestati d'italiano riconosciuti dal ministero e nuove forme di comunicazione.

«Fateci il portale. L'unica salvezza per i Circoli passa dal web, se non ci modernizziamo velocemente e non diamo contenuti, tra 10 anni qui saremo la metà». Alessandro Rizzo, giovane del Circolo del Lussemburgo, lancia un appello accorato ai rappresentanti dei Vicentini nel Mondo a conclusione dei lavori del 60° anniversario dell'Ente, nella giornata aperta da mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara, che ha parlato delle nuove migrazioni.

Un intervento breve, che ha seguito la lettura dei due documenti stilati uno da Marina Verlatto, che ha sintetizzato quelli emersi dai quattro gruppi "continentali", l'altro dal gruppo giovani, il primo letto da Giuseppe Calgaro, il secondo da Claudia Stella. Nella relazione dei giovani la comunicazione è uno dei punti chiave: si chiede infatti di potenziare gli strumenti di informazione aggiornando la rivista, che i giovani preferirebbero in formato digitale. Quindi proseguire i corsi di architettura ed economia e offrire corsi di lingua, cultura ed enogastronomia, stage e borse di studio. Un altro problema sentito è quello della cittadinanza, concessa troppo lentamente dai Consolati. Il mondo giovanile vuole partire dalla richiesta di corsi di italiano riconosciuti dal Ministero e titoli di studio equipollenti.

Ma hanno anche chiesto di essere informati per tempo sulle iniziative riguardanti il dare vita a scambi col Veneto. «È poi importante comunicare alle nuove leve che quando arrivano possono appoggiarsi ai Circoli». Un'altra richiesta riguarda un luogo che sia punto di riferimento per i veneti in occasione dell'Expo 2015.

È toccato al presidente Giuseppe Sbalchiero tirare le somme della due giorni di lavori, partendo proprio dalla "questione giovani". «Per avere il ricambio bisogna che chi c'è già compia un passo indietro, ma anche che chi deve prenderne il posto lo faccia. Bisogna mettere assieme esperienza e giovani. Rifletteremo su come migliorare la rivista e ci impegniamo a mettere a disposizione il sito, in modo che possa essere implementato anche da voi. Purtroppo - continua - titoli di studio equipollenti e corsi riconosciuti non dipendono da noi e c'è disunione anche a livello europeo. Al massimo possiamo sollecitare la politica. Sulla cittadinanza, invece, dove possiamo intervenire, ma uno dei problemi italiani è la burocrazia. Per quanto riguarda i corsi si può fare, ma se siamo sostenuti da Comuni, Provincia e Camera di Commercio. Ad oggi non sappiamo se quest'ultima istituzione tra un anno, sarà come oggi. Ma vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento tra aziende di vari Paesi».

Tratto dal Giornale di Vicenza del 26/07/2014



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

da **60** anni con voi
...ovunque
V VICENTINI
NEL MONDO

celebrazione
del sessantesimo anniversario
dell'Ente Vicentini nel Mondo

60^{te} Ente Vicentini nel Mondo

23-27 luglio 2014

"Villa S. Carlo" - Costabissara (VI)

mercoledì 23 luglio 2014

- ore 18.30 Apertura lavori con intervento delle autorità
- ore 21.00 Cena in Loggia a Villa S. Carlo
Coro Gospel

giovedì 24 luglio 2014

- ore 9.00 Lavori con relazione introduttiva del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero su "Realtà economica vicentina in rapporto con l'estero"
- ore 9.20 - 10.00 Intervento dei rappresentanti delle categorie economiche di Vicenza
- ore 10.00 - 11.00 Intervento dei delegati dei Circoli Vicentini nel Mondo
- ore 11.00 - 11.30 Coffee break
- ore 11.30 Continuazione intervento dei delegati dei Circoli Vicentini nel Mondo
- ore 13.00 Pranzo buffet
- ore 14.30 - 17.00 Ripresa dei lavori con delegati suddivisi in 4 gruppi: Australia e Sudafrica, Canada, Sudamerica, Europa
- ore 18.30 Partenza per Montecchio Maggiore - Castelli di Giulietta e Romeo, con visita alle Priare
- ore 21.00 Cena a Villa Cordellina di Montecchio Maggiore
Consegna Targhe di Benemerenzia ai Circoli da parte del Presidente della Camera di Commercio di Vicenza, dott. Paolo Mariani

venerdì 25 luglio 2014

- ore 9.00 - 10.00 "Le nuove migrazioni" - Relatore Mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara
- ore 10.00 - 10.30 Dibattito
- ore 10.30 - 11.00 Coffee break
- ore 11.00 - 13.00 Ripresa dei lavori con delegati suddivisi in 2 Gruppi: Giovani e Presidenti
- ore 13.00 Pranzo buffet
- ore 14.30 - 16.00 Presentazione da parte dei Coordinatori delle proposte emerse nei gruppi di lavoro e dibattito

- ore 16.00 - 16.30 Coffee break
- ore 16.30 - 17.00 Presentazione del documento finale da sottoporre all'approvazione
- ore 17.00 - 17.45 Conclusione con l'intervento del Presidente Sbalchiero e approvazione del documento
- ore 18.30 Partenza per Monte Berico - visita guidata al Santuario
- ore 21.00 Cena al ristorante Al Pellegrino

sabato 26 luglio 2014

- ore 8.00 Partenza per Monte Grappa per memoria centenaria prima guerra mondiale
- ore 13.15 Pranzo a Villa Damiani/Campese
- ore 15.00 Trasferimento a Vicenza per visita guidata centro città
- ore 18.00 Trasferimento da Vicenza a Villa S. Carlo
- ore 20.00 Trasferimento da Villa S. Carlo a Vicenza
- ore 20.30 Aperitivo in Terrazza Basilica Palladiana
- ore 21.30 Cena di gala in Basilica Palladiana

domenica 27 luglio 2014

- ore 8.15 Partenza per Velo di Lusiana
- ore 11.00 Santa Messa celebrata da don Valentino Grigian- te, Arciprete di S. Giacomo di Lusiana e da don Eia Ferro, delegato per la Pastorale dei Migranti della diocesi di Padova.
- ore 12.00 Saluto del Sindaco di Lusiana Antonella Corradin e del Presidente Giuseppe Sbalchiero
Consegna della Targa d'Oro
- ore 13.00 Pranzo
- ore 15.30 Conclusione della celebrazione con rientro a Villa S. Carlo
- ore 20.00 Cena in loggia a Villa S. Carlo per coloro che ripartono il lunedì

23-27 luglio 2014
Celebrazione del 60°
anniversario dell'Ente
Vicentini nel Mondo



IL PROGRAMMA e LE IMMAGINI

I Presidenti dei 43 Circoli attualmente operativi in Europa, Nord America, Sudamerica e Australia, accompagnati da un/una giovane invitati per suggellare la continuità di collaborazione fra generazioni, il mantenimento del collegamento con i territori di origine e con la sede dell'Ente Vicentini, si sono ritrovati mercoledì 23 luglio a Villa San Carlo di Costabissara, ospiti dell'Ente Vicentini, per un fitto programma di attività e di incontri.

Il tutto ha avuto inizio con i saluti di benvenuto da parte del Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero e delle autorità a Villa San Carlo di Costabissara nella serata di mercoledì 23 luglio.

IL SALUTO DEL VESCOVO DI VICENZA

Una sintesi dei punti salienti dell'intervento di Mons. Beniamino Pizzoli

Un saluto cordiale e affettuoso a tutti voi. Grazie delle parole anche di presentazione, grazie delle parole del sindaco di Costabissara, degli altri che sono intervenuti.

Prima di tutto voglio dirvi che sono molto contento di essere qui con voi. Non è la prima volta perché appena arrivato in Diocesi, qui a Vicenza nel giugno 2011, in luglio a Recoaro ho avuto modo di stare con voi e conoscere questa realtà che non conoscevo prima da Venezia. Via via in questi anni l'ho conosciuta sempre di più anche attraverso delle visite che io ho voluto compiere ai nostri missionari, in modo particolare preti vicentini (i missionari di Vicenza sono 800/900 in tutto il mondo). È un dato del quale essere fieri.

L'anno scorso proprio in quest'epoca ero in Brasile, sia per la Giornata Mondiale della Gioventù sia per visitare le comunità che sono guidate da preti di Vicenza: Roraima, Goiania, Volta Redonda.

Poi a gennaio mi sono recato in Africa,

in Cameroun, dove nel mese di aprile hanno rapito due nostri missionari: li hanno tenuti prigionieri 57 giorni e poi le preghiere alla Madonna di Monte Berico, gli interventi della Farnesina, dell'Ambasciata Italiana in Cameroun e del Nunzio ce li hanno riportati sani e salvi a casa.

E vengo da pochi giorni dalla visita in Thailandia, di altri missionari: lì c'è una missione triveneta con un sacerdote vicentino, tre padovani, un veronese e un bellunese. Quindi per dire che il vescovo sente voi, che siete qui presenti oggi, non come ospiti di passaggio, bensì vi sente come concittadini, come appartenenti alla diocesi di Vicenza, perché un vescovo non deve curare solo coloro che sono residenti nel territorio della propria diocesi, ma tutti quelli che sono della propria diocesi sparsi nel mondo per vari motivi, e voi in modo particolare.

Io credo che questo Ente Vicentini nel Mondo che celebra i 60 anni dalla sua nascita sia frutto di fattori che io ho

trovato qui a Vicenza in modo veramente pieno, dei fattori vissuti in modo, diciamo così, comunitario.

Il primo fattore, ne accennava anche chi mi ha preceduto, è quello che io chiamo lo *Spirito di Solidarietà* che secondo me fa parte del DNA, cioè del patrimonio genetico di un vicentino e penso di un veneto. Dovrebbe far parte di ogni uomo, ogni donna di questo mondo, e qui però è presente in modo acuto, sentito. C'è, ad esempio, in tutta la nostra realtà diocesana, una presenza significativa di associazioni, di movimenti, di istituzioni che hanno come scopo quello di prendersi cura dell'altro: questo ci libera da una dimensione che oggi il nostro mondo favorisce, attraverso tanti mezzi, che è quella dell'individualismo.

Io ho trovato il senso comunitario, il senso solidale presente, di cui l'Ente Vicentini è una delle espressioni. Perché quelli che sono rimasti qui e che hanno visto i propri parenti, certe volte i propri papà, le proprie mamme o hanno visto i nonni

dover abbandonare nel dopoguerra queste terre alla ricerca di lavoro, vi sono stati profondamente legati, in contatto attraverso tante esperienze che voi avete, ad esempio, associandovi tra di voi, creando questi circoli, questi numerosi circoli.

Oggi con i mezzi che abbiamo a disposizione, attraverso Internet, attraverso tutti i mezzi informatici è anche più facile sentirci, ma una volta 50 anni fa, 60 anni fa questo era difficile. Però questo si è inteso raggiungere attraverso la costituzione di questo Ente Vicentini nel Mondo: questa è la prima dimensione, lo Spirito di Solidarietà.

C'è una seconda dimensione, che ho trovato però specifica qui a Vicenza: che chiamo lo *Spirito di Iniziativa*. Si potrebbe definirlo come spirito imprenditoriale. Io, scherzando, dico che nelle nostre famiglie vicentine si abitua i bambini, quando hanno 2 o 3 anni, già a organizzare i giochi tra di loro.

Organizzarli in modo particolare, perché poi il numero di aziende presenti nella provincia di Vicenza è elevatissimo, e questo denota il senso di imprenditorialità, di iniziativa che è nel cuore, nell'animo, nel DNA, dei vicentini. E anche questo Ente è frutto di questa iniziativa, perché ci sono delle persone che riflettono, che vivono la realtà e dicono: "dobbiamo organizzarci e dobbiamo far sì che questa realtà non sia semplicemente un momento emotivo, diventi anche organizzata".

Ecco la bellezza di questo incontro questa sera, proprio perché c'è questo spirito, ma ce n'è un terzo che a me sta molto a cuore e che è condiviso, potenzialmente, da tutti, non direttamente da tutti: è lo *Spirito di Religiosità*. È la fede che era condivisa dai nostri nonni, dai nostri bisnonni quando sono partiti da questo territorio, e che nelle loro tradizioni più importanti hanno anche in qualche modo portato con sé e consegnato,



Qui sopra, il Presidente della Commissione Cultura Ing. Zecchin apre i lavori. Seduti: S. E. Mons. Pizziol, Vescovo di Vicenza e il Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero

trasmesso ai paesi dove loro si sono trovati a vivere. Alludo, ad esempio, alla presenza dell'immagine della Madonna di Monte Berico. Me lo diceva prima l'ing. Zecchin che, dopo aver chiesto di visitare una chiesa ad Antonio Prado, entrando, si è trovato subito di fronte l'immagine della Madonna di Monte Berico. Perché hanno portato con sé la loro fatica, la loro sofferenza, le loro tradizioni, la loro fede. E così anche per quanto riguarda, ad esempio, San Gaetano da Thiene. Quando sono andato in visita *ad limina*, quello che i vescovi di una regione ecclesiastica fanno al Papa ogni 5 anni, col papa attuale Francesco io ho portato un libro su San Gaetano da Thiene e gli ho detto: "So che Lei è molto devoto perché è argentino, ma guardi che ve l'hanno portato i nostri vicentini, quindi se Lei desidera venire a Vicenza a trovare i luoghi dove Gaetano da Thiene è nato, dove ha operato..."

"Ho fatto questo invito, dopo non sarà così facile dati i suoi impegni..."

Sono profondi i legami che si instaurano quando c'è uno spirito di profonda religiosità, come nelle nostre famiglie, nella nostra diocesi nel dopoguerra, ma

anche dopo la prima guerra mondiale. Anche questo fa parte della nostra tradizione, non l'avete in qualche modo rimosso, l'avete portato con voi, e l'avete fatto diventare patrimonio anche di altre popolazioni, di altre persone con le quali siete entrati in relazione.

E allora queste tre realtà che io ho chiamato *Spirito di Solidarietà*, *Spirito di Iniziativa* o Imprenditorialità, *Spirito di Religiosità* ma di fede, di fede non solo nel portare una tradizione, una processione, ma di fede, han fatto sì che anche voi lontani vi siate sentiti sempre legati alla nostra provincia, alla nostra diocesi, e non solo vi siete sentiti legati, avete anche offerto questi che sono i vostri doni, che sono le vostre realtà ad altre persone e avete contribuito a rendere il mondo più solidale. Chi è partito: i bisnonni, i nonni, non sono partiti per turismo, non sono stati viaggi culturali, sono partiti perché qui non si trovava lavoro, sono partiti perché c'era uno spirito così solidale anche nei confronti della famiglia, dei figli, perché si voleva dare un futuro.

Queste partenze poi hanno provocato queste realtà, secondo me, positive, belle

che vengono raccolte di anno in anno, quando ci si incontra, in modo particolare negli anniversari, come quest'anno, in cui vengono raccolte dall'Ente Vicentini. Quindi io sono grato a tutte le persone che l'hanno costituito, ad altri che l'hanno pensato e a chi poi l'ha preso come testimone, l'ha portato avanti assieme a tutte le persone che operano, e in questo senso ci sentiamo questa sera ancora più solidali. Ma vorrei chiudere anche con un

pensiero particolare: non tutti forse sono al corrente, che proprio in questi giorni ci ha lasciato un vescovo, che è mons. Pietro Nonis. Ho celebrato sabato scorso le esequie, poi abbiamo deposto la sua salma, come tutti i vescovi di Vicenza, nella cripta della nostra cattedrale. Come mi ha detto Giuseppe Sbalchiero, e come anch'io ho appreso parlando più volte con Sua Eccellenza mons. Nonis, vi ha visitato più volte, egli vi ha sentiti,

e tutti i vescovi devono sentire questa realtà come una realtà propria.

Quindi io vi dico: non siete ospiti di passaggio, voi siete cittadini e siete anche diocesani di questa nostra provincia, di questa nostra diocesi.

Quindi grazie e continuate, coltivate questa realtà che è veramente molto importante per Vicenza e per tutto il mondo.



**In ordine da sinistra:
Autorità, delegati e invitati presenti**

**Il saluto del sindaco di Costabissara
Maria Cristina Franco**



**Il saluto dell'avv. Lorenzo Pellizzari,
attuale presidente del Collegio dei
Probiviri e per molti anni presidente
della Camera di Commercio di Vi-
cenza e dell'Ente Vicentini**

**Il vice-presidente dell'Ente Raffaele
Colombara**



**Il presidente dei Veneziani nel
Mondo Bruno Moretto**

**Il presidente dei Bellunesi nel
Mondo ed ex assessore Regionale
ai Flussi Migratori Oscar De Bona**



Giovedì 24 luglio i delegati presenti, dopo la relazione introduttiva del presidente Sbalchiero sul tema "Realtà economica vicentina in rapporto con l'estero" e gli incontri con esponenti del mondo imprenditoriale vicentino, hanno avuto modo di confrontarsi sui futuri programmi che ogni Circolo intende perseguire negli anni futuri, in sintonia con le finalità statutarie proprie e dell'Ente, includendo iniziative e progetti che siano rivolti ad accogliere e rispondere alle esigenze e alle aspettative sia delle giovani generazioni che di coloro che sono entrati a far parte della categoria dei non più giovani.



Nella foto sopra, il presidente dell'Associazione Artigiani di Vicenza Agostino Bonomo

Qui a fianco, l'assessore regionale Elena Donazzan, fra le autorità presenti il giovedì mattina

PRESENTAZIONE E SALUTO DEI DELEGATI







Dopo il lavoro svolto dai delegati, suddivisi in 4 gruppi (Australia, Sudafrica e Canada, Sudamerica, Europa), in serata i partecipanti si sono trasferiti a Montecchio Maggiore dove, dopo la visita ai Castelli e la rappresentazione teatrale di Giulietta e Romeo nelle grotte de "Le Priare", a Villa Cordellina hanno partecipato alla cena, nel corso della quale il presidente della Camera di Commercio di Vicenza, Paolo Mariani, ha consegnato delle targhe di benemerenzza a tutti i Circoli vicentini presenti e operativi nei diversi continenti.



In piedi, con il microfono, il presidente della Camera di Commercio di Vicenza Paolo Mariani mentre saluta gli ospiti nel corso della cena a Villa Cordellina di Montecchio Maggiore



Un momento della consegna delle targhe. Da destra, il presidente Mariani, il presidente Sbalchiero, il dirigente della CCIAA dott. Marchetto, la dott.ssa Elisabetta Boscolo segretario generale della Camera di Commercio e il presidente del Circolo di Adelaide Bonaventura dal Corobbo

LA CONSEGNA DEI LABARI AI NUOVI CIRCOLI BRASILIANI

Nell'occasione sono stati consegnati i labari dei 3 Circoli sorti di recente in Brasile, più quello rinnovato di Nova Venezia.



Circolo di Sobradinho



Circolo di Nova Venezia



Circolo di Nova Vicenza



Circolo di Serra Gaúcha



I TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ DEL CIRCOLO DI MELBOURNE

Caro Presidente,

in occasione della celebrazioni citata in oggetto, è con grande piacere che invio, a tutti coloro che interverranno ai festeggiamenti, il più caloroso saluto e l'augurio più cordiale.

Mi ritengo sicuro che anche questa sarà un'occasione nella quale troveranno ancora una volta conferma la vitalità e la grande passione con cui tu e i tuoi più stretti collaboratori portate avanti l'attività del Circolo che, anche per il futuro, raccoglierà sicuramente ulteriori, importanti e significativi risultati.

Un ringraziamento per la Vostra inestimabile collaborazione e un arrivederci a prossime, future occasioni.

Con stima e amicizia
Rosario Spedini

Approfittando della presenza del presidente in occasione del sessantesimo, alla massima carica del Circolo è stata consegnata una targa ricordo per le tre decadi di attività.



Al centro, il presidente del Circolo di Melbourne Mario Pianezze mentre riceve la targa ricordo dell'Ente in occasione della celebrazione dei 30 anni di attività del Circolo



In primo piano, a sinistra, l'ing. Ferruccio Zecchin presidente della Commissione Cultura; a destra, il Sig. Maurizio Romagna, presidente Comitato Eventi.

Allo stesso tavolo, la signora Marina Verlatto componente della Commissione Cultura con alla sua destra il consorte. Accanto all'ing. Zecchin il prof. Claudio Beschin, componente il Collegio dei Revisori dei Conti e membro della Commissione Cultura dell'Ente.

Un momento significativo che ha fornito spunti interessanti di riflessione si è rivelata, venerdì 25 luglio, la relazione di Mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto Rezzara di Vicenza, sul tema "Le nuove migrazioni", argomento più che mai di attualità, caratterizzato, fra l'altro, dalla ripresa del fenomeno migratorio da parte di molti giovani che, seppure in un contesto diverso rispetto a quello che nel passato ha contraddistinto l'esodo di molti vicentini e veneti, ripropone il tema della ricerca, da parte delle nuove generazioni, di migliori opportunità per realizzare il proprio futuro.



Mons. Giuseppe Dal Ferro
nel corso della sua relazione

Nel tardo pomeriggio sono ripresi i lavori dei delegati, suddivisi questa volta in due gruppi, Giovani e Presidenti. Da parte dei Coordinatori sono state presentate le proposte emerse nei gruppi di lavoro, a cui ha fatto seguito la presentazione del documento finale da sottoporre all'approvazione.

I lavori si sono conclusi con l'intervento del Presidente Sbalchiero e con l'approvazione del documento.

DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI VICENTINI NEL MONDO

Dopo il caloroso e sentito saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero e la sua importante relazione introduttiva che ha dato a tutti i presenti possibilità di confronto fra attività dei Circoli Vicentini nel Mondo e l'Ente, si è passati alla formazione di quattro gruppi di studio riguardanti le seguenti nazioni:

AUSTRALIA e SUDAFRICA: Coordinatore Paolo Girardi

SUDAMERICA: Coordinatore Benito Sasso

CANADA: Coordinatore Marina Verlato

EUROPA e ITALIA: Coordinatore Giancarlo Munari

Va evidenziato che in tali gruppi sono stati valorizzati fin dall'inizio il serio impegno dei partecipanti, le loro proposte e domande attuali e intelligenti, la trasmissione reciproca a tutti i presenti della loro credibile vicentinità e l'attaccamento alle nostre e loro radici.

È stata unanime l'esigenza di ritornare a trasmettere e rivivere i veri valori della vita: senso del dovere, del rispetto, dell'accettazione delle mutate condizioni esistenziali ed economiche in Italia e nei vari paesi del mondo.

Essenziale è il ruolo della famiglia nel trasmettere le tradizioni e l'amore per la terra dei padri.

Il lavoro all'estero non è una panacea risolutiva di ogni male; in molte nazioni si deve pagare per entrare ed accontentarsi di mansioni umili.

In taluni paesi c'è invece richiesta di particolari attività professionali soprattutto nel campo scientifico come fisica, chimica, ingegneria, medicina, attività tecniche, come del resto avviene in Italia e in Veneto. Si ritiene importante comunicare alle nuove leve emigratorie che possono rivolgersi sul luogo di arrivo al Circolo dei vicentini per usufruire di supporti vari.

Molto sentita nei vari circoli è l'esigenza di ritrovarsi fra loro periodicamente per confrontarsi e fare programmi, per rafforzare i legami di amicizia e di vicentinità e soprattutto per studiare il problema giovani.

Alcuni di questi vivono con orgoglio la loro italianità che, se tramandata, si presenta come una ricchezza di valori aggiunti. A tal fine i presenti nelle varie commissioni chiedono all'Ente Vicentini di informare per tempo i Circoli sulle iniziative programmate a Vicenza e in Regione per il mondo giovanile, attingendo possibilmente a contributi finanziari delle medesime e dei paesi di residenza.

L'esigenza di conoscere la lingua italiana è rilevante come anche il dar vita a scambi culturali, possibilmente in Veneto, intessendo rapporti con le Università locali per organizzare corsi brevi se possibile di lingua italiana tipo Erasmus, rivolti ai figli di nostri concittadini all'estero.

Sarà premura della Commissione Cultura dell'Ente affrontare tale tematica.

Ripetutamente è stata evidenziata la necessità di valorizzare all'interno dei Circoli il **PROTAGONISMO DEI GIOVANI** offrendo ad essi spinte per proprie iniziative e attività.

Di qualche preoccupazione è infatti la loro scarsa partecipazione e interesse alla vita del loro Circolo di riferimento.

Nello studio d'insieme si è parlato della prossima esposizione internazionale di Milano dove saranno presenti molti paesi del mondo con le loro particolari attività e produzioni.

A questa EXPO i giovani sono particolarmente interessati, trattandosi di un'ampia panoramica sulle specificità di cui ogni Paese va orgoglioso, compresi Paesi e località di origine.

È pensabile un luogo di accoglienza per un loro riferimento cittadino o provinciale o Veneto?

Grazie alla multiculturalità e al processo di globalizzazione, i giovani dispongono attualmente di canali diversi per comunicare fra loro e con le Regioni di origine, con le Università, con gli Istituti professionali, con settori produttivi e commerciali, con apertura alle nostre e loro imprese, grazie anche a soggiorni in Italia e all'estero.

Ecco perché è sentita meno la necessità di frequentare il Circolo, spesso non capace di trasformare le informazioni dell'Ente o della Regione in comunicazioni rapide ed immediate.

Positivo e riconoscente è il pensiero di tutti i rappresentanti dei Circoli presenti, nei riguardi dell'Ente Vicentini, considerato "Casa madre" e punto di riferimento per le loro necessità.

Si chiedono maggiori informazioni in campo culturale e legale e possibilità di sapere e avere magari, contatti con i maggiori esponenti cittadini e provinciali nei vari campi: arte, industria e scienza.

Per quanto riguarda la politica, vengono espressi giudizi di poca validità sui contatti che vengono organizzati in loco in vista delle elezioni, effettuati molto meno ad informare con obiettività e molto più a orientare il voto verso singole candidature.

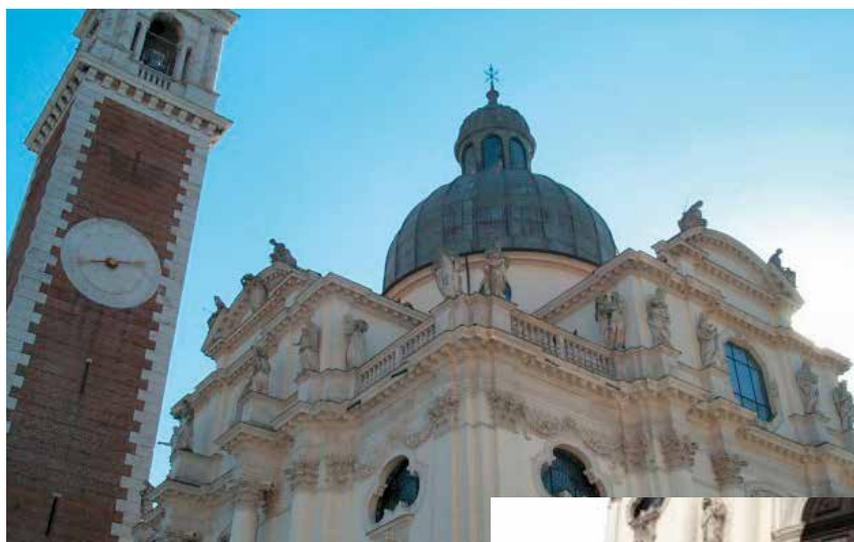
Alta risulta invece la considerazione che i nostri vicentini godono nei loro attuali Paesi, sia a livello di autorità locali che presso i loro concittadini.

È risultato unanime il riconoscimento all'Ente per l'attento impegno e la vicinanza ai nostri ANZIANI all'estero, facilitando il loro rientro in Veneto non solo per soggiorni al mare e ai monti, ma anche per un definitivo "ritorno a casa".

Non dimentichiamo mai che mediante il loro onesto e onorevole lavoro e le relative rimesse inviate alle loro famiglie in patria, hanno fatto uscire da molte crisi e talvolta dalla miseria vaste aree del nostro Paese.

In ossequio al profondo legame ancora presente nei nostri emigrati verso la terra vicentina si è compiuta, come da programma, una visita al Santuario di Monte Berico, la cui Vergine è venerata e molto amata dagli emigrati vicentini residenti nella varie parti del mondo e di cui diverse statue raffiguranti la sua immagine sono state a suo tempo donate dall'Ente a quei Circoli e a quelle comunità che a suo tempo ne fecero richiesta.

Da tutti è stata molto apprezzata l'accoglienza da parte del Rettore Padre Giuseppe Zaupa e della chiarissima e competente spiegazione da lui fornita sulla storia del Santuario e sulle opere d'arte in esso custodite.



L'arrivo al Santuario

L'incontro con il Rettore Padre Zaupa
(È seguita la cena presso il ristorante "Al Pellegrino")

Le avverse condizioni atmosferiche non hanno purtroppo consentito, sabato 26 luglio, di compiere una escursione sul Monte Grappa, luogo sacro assieme ad altri del territorio, e visitarne il Sacrario dove sono conservate le spoglie mortali di molte vittime del primo grande conflitto mondiale. Quest'anno si celebra il centenario della Grande Guerra 1915 - 1918. Contrariamente a quanto inizialmente previsto dal programma, si è compiuta una visita alla città di Marostica, accolti dal sindaco Marica Dalla Valle che nel suo saluto di benvenuto ha ricordato come la sua città sia nota in tutto il mondo per la Partita a Scacchi, per i cappelli di paglia e per le ciliegie a forma di cuore. Visita guidata, quindi, al Castello Inferiore, prima della tappa successiva a Bassano.



Marostica

AIUTERMO ANCHE NOI IL PONTE VECCHIO

Alcuni delegati si sono impegnati a promuovere fra i soci la raccolta fondi per il restyling dell'opera. E in serata cena di gala nella loggia della Basilica Palladiana.

Hanno stretto le mani agli alpini: sul Ponte di Bassano, come recita l'omonima e famosissima canzone. Un'emozione che neppure la pioggia incessante è riuscita a interrompere.

Non solo, qualcuno di loro, colpito dal racconto delle ultime vicende del monumento costruito su progetto di Andrea Palladio del 1569 e bisognoso di un restauro urgente per le condizioni di alcune campate e delle parti in legno, si è preso pure l'impegno di far conoscere la situazione all'interno delle proprie comunità, venete, vicentine e italiane, per contribuire alla raccolta dei fondi necessari al restyling.

Alle pendici del Grappa, nella città simbolo del fronte italiano della Prima Guerra Mondiale e vittima della ferocia nazista nel settembre del 1944, esattamente 70 anni fa. Ed alla fine è proprio il cuore il leitmotiv di questo 60° compleanno dell'Associazione. Non solo per le storie degli emigranti, mai banali, ma anche per la voglia dei loro nipoti di conoscere la terra e le radici dei nonni.

«I loro genitori, figli di quanti lasciarono le nostre terre per cercare fortuna altrove - sottolinea il vice-presidente Raffaele Colombara - si sono dovuti integrare presto, mentre loro, questi ragazzi di 20-30 anni che vede qui, incuriositi dai racconti, hanno ripreso in mano il loro passato chiedendo però che venga adeguato al presente». Ad esempio, portando sul web ogni Circolo e poi metterlo in rete con gli altri, creando così un unico social network dalle Americhe, all'Australia, al Sud Africa, nonché al resto d'Europa.

Parola d'ordine, allora, "attrattività", ovvero rendere interessante e interattiva la presenza su internet, altrimenti una vetrina sigillata.

«La cosa che colpisce di tutti loro - osserva il presidente Giuseppe Sbalchiero - è il legame che li unisce. I giovani sono



la metà dei delegati, sono affascinati dall'Italia e nel contempo si sentono, come gli altri, parte di una storia anzi, mi permetta, di una famiglia comune».

Alla sera, nella Loggia della Basilica Palladiana, serata di gala: aperitivo e cena magari non sotto le stelle, ma comunque al riparo delle splendide volte palladiane. A fare gli onori di casa il sindaco Achille Variati, che ha sottolineato «l'orgoglio di queste persone per le proprie radici».

Presente anche Dino Secco presidente del Consorzio Vicenzaè e Capo Gabinetto della Provincia.

In disparte, elegante, l'ex assessore comunale Marina Verlatto. «Oggi mi dedico al volontariato, il mondo da cui provengo. La politica? L'abbiamo fatta bene, un po' mi manca. Come il pan biscotto, la sopressa e il Clinton che mio marito mi faceva trovare quando tornavo tardissimo dai consigli comunali». Altre storie, comunque ricche di umanità e passione.



La cena di gala in Basilica Palladiana

Roberto Luciani

Tratto dal Giornale di Vicenza del 27/07/2014



Nelle foto qui sopra, il sindaco di Vicenza Achille Variati con il presidente Sbalchiero; sotto, la signora Marina Verlatto (la seconda da destra) con il consorte

La conclusione del sessantesimo ha avuto luogo a Lusiana, con la Giornata dell'Emigrante che in questa circostanza ha ricompreso anche la Festa Itinerante.

DOMENICA 27 LUGLIO

La tradizionale Targa D'oro è stata assegnata al presidente dell'Ente Sbalchiero:

«Va a tutti quelli che hanno lavorato al progetto»

È stata la chiesetta dell'emigrante, a Velo di Lusiana, a fare da sfondo alla chiusura delle celebrazioni per i 60 anni dell'Ente Vicentini nel Mondo. Un luogo carico di significato, realizzato su progetto e grazie alle donazioni dei vicentini che avevano cercato fortuna in Argentina. Per altare, un carrello portato da Marcinelle dopo la tragedia dell'8 agosto 1954, quando nella miniera di carbone morirono 262 persone.



A terra alcune lanterne usate nelle gallerie di Marcinelle

LA TARGA D'ORO

Una giornata di riflessione, festa e ringraziamenti, alla presenza di oltre 300 persone tra delegati dei 43 circoli dell'ente presenti nel mondo, cittadini e autorità, tra cui molti sindaci e i consiglieri regionali Roberto Ciambetti, Costantino Toniolo e Giuseppe Berlato Sella.



L'intervento di Roberto Ciambetti

È stata anche l'occasione per consegnare la 46° Targa d'Oro, donata dall'Ente e dal Comune di Lusiana a un rappresentante del mondo degli emigranti. Quest'anno la scelta è ricaduta su Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Ente dal 2003 «per l'opera illuminata svolta a favore degli emigranti vicentini nel mondo».

«Questa targa - ha detto Sbalchiero - è per tutti quelli che hanno lavorato a questo progetto».

«In questi anni - ha spiegato - ho cercato di coinvolgere sempre più l'economia nei nostri viaggi e di promuovere il settore agroalimentare, con l'obiettivo di incrociare domanda e offerta tra i diversi Paesi».

Alessia Zorzans



Il presidente Sbalchiero riceve dal sindaco Antonella Corradin (la prima a destra) la Targa d'Oro di Lusiana, gli è a fianco il vice-presidente dell'Ente Raffaele Colombara

LA PREGHIERA

La messa è stata celebrata da don Elia Ferro, delegato per la Pastorale dei Migranti della diocesi di Padova e don Valentino Grigiante, arciprete di San Giacomo di Lusiana.

«Ricordiamo la vita di tante persone - le parole di don Elia - che, strette dalla miseria e dal bisogno di liberazione, sono partite sacrificando tutto. Quanti sogni sono andati a seminare nel mondo, quanti sacrifici e lacrime».

«Anche oggi tanti partono - ha aggiunto - perché il mondo è grande e dovrebbe esserci posto per tutti. Anche in Italia ci dovrebbe essere il posto per coloro che cercano con sacrificio un avvenire e un sogno migliore: non c'è solo l'emigrante che parte e che ha bisogno di carità e assistenza, siamo anche noi tutti pellegrini.

Se lo scopriremo, costruiremmo meno barriere e un mondo più giusto».



Don Valentino Grigiante e don Elia Ferro

Un messaggio di partecipazione è arrivato anche dal Cardinale Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin.

Ringrazio vivamente per il cortese invito alle celebrazioni del 60° anniversario di fondazione dell'Ente Vicentini nel Mondo con la partecipazione di delegati provenienti da tutti i paesi di emigrazione e, nel significare che purtroppo non mi sarà possibile essere presente, volentieri mi associo spiritualmente a quanti si ritrovano per rafforzare i legami con i luoghi di origine degli avi, riscoprendo le tradizioni e i valori umani e Cristiani, patrimonio morale delle famiglie vicentine. Rivolgo ai presenti un cordiale saluto e, mentre assicuro un ricordo nella preghiera, formulo fervidi voti augurali per il buon esito delle significative manifestazioni e invoco la celeste protezione della nostra cara Madonna di Monte Berico.

Cardinale Pietro Parolin

Segretario di Stato di Sua Santità

L'ECCELLENZA

«In ogni storia di emigrazione - è stato il commento di Antonella Corradin, sindaco di Lusiana - c'è stato tanto sacrificio e l'Ente Vicentini nel Mondo è stato vicino a tutti in questi 60 anni. Adesso sta cogliendo al meglio il secondo aspetto dell' emigrazione: la valorizzazione delle eccellenze italiane all'estero».

I PROGETTI

«Siete una realtà straordinaria - è intervenuto il consigliere regionale Ciambetti - che nasce dal bisogno disinteressato di affermare la dignità della propria storia. Lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro e alla famiglia fanno parte del nostro DNA, indipendentemente dalla lingua che parliamo. L'Ente ha messo in moto inoltre iniziative economiche e commerciali. Nel 2015 ricorderemo il 1875, anno di inizio della grande diaspora veneta nel mondo. È giusto ricordare quanto accaduto in questi 140 anni».

I SALUTI

Dopo il pranzo, che vedeva in menù anche i "gargati al consiero" e la distribuzione delle stampe editate a ricordo della celebrazione di questo importante anniversario, i delegati sono rientrati a Villa San Carlo, a Costabissara, presso la cui loggia si è svolta la cena conclusiva dell'intera manifestazione.

Poi, il tempo di fare i bagagli, di salutarsi ed è giunto il momento di riprendere la via di casa lanciando un altro sguardo alla terra delle proprie radici.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 28/07/2014

ALCUNE INTERVISTE

Tratte dal Giornale di Vicenza

VASCO RADER

A Johannesburg ho scoperto Posina grazie a mio padre

«La prima volta che sono stato a Posina avevo 11 anni ed era primavera. Dopo tre settimane di brutto tempo, abituato a Johannesburg, chiesi a mio padre: ma in Italia non c'è il sole?».

Vasco Rader, nato in Sudafrica, dove il padre Ilario si è trasferì nel 1951 in cerca di lavoro, racconta sorridendo il primo impatto con il paesino dell'Alto Vicentino.

«Subito fu un po' strano - ricorda - le case in montagna sono più piccole, tutto è più semplice. Poi, visitando le città, anche grazie all'Ente Vicentini nel Mondo. mi sono innamorato del Veneto e dell'Italia. Adesso torno anche tre volte l'anno ».

La prima lingua che ha imparato, però, è stato il dialetto. « Mio padre mi diceva "t'insegno la lingua che mi ha insegnato mia mamma". Poi a scuola ho imparato l'inglese e l'afrikaans. Non ha mai smesso di raccontarmi le storie del paese, delle persone di qui, i soprannomi... I miei figli, Mauro e Renzo, parlano l'italiano, non il veneto, ma lo capiscono grazie al nonno. Mia moglie, Maria che è di origini pugliesi invece, all'inizio non riusciva a comprenderlo. Sono i nonni che trasmettono l'importanza delle vere radici».



Il padre era capocantiere e lui ha studiato architettura, fondando un'azienda edile che possiede ancora. Nei Vicentini nel Mondo è entrato giovanissimo e oggi è presidente del Circolo di Johannesburg. «A 17 anni, una vita. La comunità italiana oggi è molto ridotta, siamo circa 28mila. Siamo stati anche 90mila, ma con la situazione politica molti sono tornati in patria».

LUCAS MATTIELLO

In Canada parlo inglese, ma qui riaffiora l'italiano

«Come attirare i giovani nei Circoli? Focalizzandoci di più sulla comunità e i vantaggi che dà. In questi giorni a Vicenza tra persone provenienti da tante parti del mondo ci si scambia idee, biglietti da visita, si creano contatti, anche affari. Questo è un aspetto da mettere in risalto. E poi bisogna essere più presenti sui social media come Facebook».

Lucas Mattiello, da Vancouver, è uno dei delegati più giovani arrivati a Vicenza per discutere del futuro dell'Ente. Il padre Ivo, valdagnese, è emigrato negli anni '60 col fratello per trovare lavoro e allora fu aiutato dalla comunità presente in Canada, iniziando a lavorare nel settore delle costruzioni.

Lucas è cresciuto parlando italiano e poi l'inglese. «Da piccolo parlavo solo italiano - racconta -, non tanto dialetto, anche se lo capisco, e l'ha imparato anche mia mamma, pure lei figlia di emigranti, ma di origini pugliesi. Poi, dalla scuola in poi, ho parlato soprattutto inglese, che è diventata la mia lingua principale. Quando sono qui, come in questi giorni, però, l'italiano emerge dalla mia mente». Per la prima volta è stato a Valdagno a 14 anni, nel 1995, ed è rimasto colpito dalla differenza con Vancouver. «Era molto piccola, con una grande fabbrica, la Marzotto, che però era vuota».

Si è impegnato da giovane nell'Ente Vicentini nel Mondo e non solo per pressioni esterne. «Mi è stato chiesto dalla famiglia, ma lo desideravo anch'io. È importante e venire qui, conoscere la storia e altre persone è una bellissima esperienza».



GABRIELE CALIARO

Ho scoperto tardi come mio padre morì in miniera

«Mio padre è morto in miniera nel 1962, quando avevo solo tre anni. Praticamente non l'ho mai conosciuto. Ma solo nel 2006 ho scoperto com'è successo». Parlare di emigrazione in Belgio, per i veneti e gli italiani in generale, significa miniera, fatica, dolore e, in molti casi, morte. Non fa eccezione la storia di Gabriele Caliaro, presidente del Circolo di Charleroi, figlio di Giuseppe, partito da Chiampo nel 1946 con due amici.

«In quegli anni ci fu un'emigrazione di massa nelle miniere - spiega - tra cui mio padre. In Belgio ha conosciuto mia mamma Lina Santoni, una vicina di casa figlia di un minatore di Riva del Garda. Si sono sposati nel 1947 e hanno avuto due figli, Jean Marie e me. Mio padre non è morto a Marcinelle, perché lavorava in un'altra miniera, ma nel 1962, a causa dell'errore di un collega, è stato tagliato in due. Questo l'ho scoperto da un amico in occasione dell'evento organizzato per l'anniversario di Marcinelle. Il nostro Circolo è molto legato agli ex minatori. Anche adesso, chi mi racconta di mio padre, è la moglie di uno degli amici che vennero con lui, che vado a trovare una volta alla settimana.

Mia madre - continua - rimase vedova a 35 anni, e anche se avevano già la casa pronta per tornare in Italia, siccome non esistevano accordi pensionistici, dovette restare in Belgio per non perdere tutto. Era sola, ma fu aiutata moltissimo dalla comunità italiana che si strinse attorno alla nostra famiglia. Io e mio fratello siamo andati a scuola in Belgio, mentre l'italiano l'ho imparato tornando in Italia dai parenti, mentre i miei figli,



diventati ingegneri come me, hanno frequentato la scuola italiana che ora non c'è più.

Sarebbe bello istituire un corso, magari quando andrò in pensione potrei insegnare. Purtroppo loro però parlano poco dialetto, anche se lo capiscono. Sono i nonni a mantenere le tradizioni e loro non li hanno avuti. Adesso non sono attivi nel Circolo, ma tra cinque o sei anni credo inizieranno a interessarsi alle proprie radici. Già mio nipote mi ha chiesto di essere coinvolto. Abbiamo molti parenti qui, per il compleanno di mio zio ci siamo trovati in 75 e mio figlio ha organizzato una seconda festa di matrimonio a Vicenza con 80 persone».

MARTIN REVRENNA

Polenta e bacalà. Anche l'Australia rivive le tradizioni

Dalla maglietta rossa un gatto ti guarda con sguardo malandrino e pollice alzato. Non si tratta però della divisa sociale di una squadra cittadina, ma della polo creata da Martin Revrenna per il Circolo Vicentini nel Mondo di Myrtleford, nello stato di Vittoria in Australia.

«Avevamo una camicia realizzata nel 1983 e ho pensato di crearne una nuova, più moderna. Ci sono voluti due anni per pensarla, perché è un racconto. Ci sono il logo del Circolo, le bandiere dell'Australia e dell'Italia, il gatto, simbolo di noi "magnagati", con lo sguardo furbetto perché siamo gente che ama divertirsi, e l'impronta della zampa perché, dove andiamo, lasciamo il segno». Lui e il presidente Roberto Parolin la sfoggiano orgogliosi a Villa S. Carlo, in mezzo ai rappresentanti degli altri Circoli. Martin è figlio di Antonio Eugenio, emigrato in Australia nel 1962, dove viveva già lo zio Antonio Piazza, insieme a quattro fratelli e una sorella.

«Come tanti emigranti sono partiti per andare a lavorare nel tabacco - spiega - pensando di restare là due o tre anni e poi ritornare a Villaverla. Poi però sono rimasti, perché c'era lavoro e tante opportunità. E oltreoceano Eugenio ha trovato

anche moglie, figlia di emigranti trevigiani. A Myrtleford gli italiani, infatti, sono tantissimi e il 40-50 per cento della popolazione del paese è costituito da emigranti. Ma che non rinunciano alla lingua d'origine o alle tradizioni di casa. Io parlo soprattutto dialetto, anche se avendo papà vicentino e mamma trevigiana dico sempre che sono "imbastardi" - scherza -. Il bello dell'Australia è che non solo noi veneti, ma anche calabresi o siciliani parlano il loro dialetto. C'è poi anche un "italo.australiano", una sorta di dialetto italiano ma in inglese, con parole come "caro" per "car", l'automobile. E nonostante sia un vice-presidente giovane, coltiva anche alcune tradizioni tipicamente vicentine. «La settimana scorsa, con un amico, abbiamo *copà el mas-cio* e fatto salami e pancetta. Poi, comunque, all'interno della comunità, ad aprile, si organizza una cena a base di polenta, spezzatino, bacalà. E questo è sentito anche dai giovani».



RUDI GONZATO

Caracas ora fa paura.

«Mio padre è emigrato in Venezuela perché si diceva che sarebbe diventata la "Svizzera del Sudamerica"». Poi le cose sono andate diversamente.

Rudi Gonzato, presidente del Circolo di Caracas, racconta una situazione drammatica nel Paese che negli anni '50 aveva accolto tanti vicentini.

«Mio padre Orfeo è partito da Valdagno nel 1952 per cercare lavoro. Nel 1959 è tornato in Italia, ha conosciuto mia mamma Cornelia di Cornedo, e dopo un mese di fidanzamento si sono sposati e l'ha portata con sé in Venezuela. Nei primi tempi tutto è andato bene, i problemi sono arrivati negli ultimi 15 anni, con la politica di Hugo Chavez prima e Maduro poi, che imitano l'impostazione comunista di Cuba, impoverendo il Paese.



Statalizzano le fabbriche, senza pagarle, e io che ho un'azienda di prodotti per uso ospedaliero con 50 dipendenti devo per forza lavorare per il governo. Ed è difficile trovare le materie prime.

Per fare un altro esempio – continua - è il governo che decide se si possono rimpatriare i capitali e non lo stanno permettendo alle linee aeree. L'Alitalia non ha più voli. Lufthansa li ha ridotti e non prende più prenotazioni, American Airlines è passata da 48 a 10 voli».

Scarsa anche la sicurezza. «In Venezuela ci sono 79 omicidi ogni 100mila abitanti. Ho tre figli, Arianna, Christian e Valeria. Due sono già a studiare all'estero; la più piccola, dopo il diploma, raggiungerà la sorella. Volendo studiare arte, potrebbe anche venire in Italia. Caracas è troppo pericolosa». Molti stanno rientrando in Italia. « Si soffre, il tenore di vita è calato molto. Mio fratello si è appena trasferito, perché ha dei bimbi piccoli.

In Venezuela, con la riforma, a scuola spiegano le addizioni sommando i fucili e spiegando che sono buoni. Io ho un'azienda e troppe responsabilità per tornare».

Ne risente anche il Circolo: «Una volta alle feste venivano 300-400 persone. Adesso la gente ha paura a uscire».

PEDRO FERRARI

Chi parlava italiano era ritenuto fascista

La sua famiglia è in Brasile da 131 anni. Lui ne ha 52 e in questi giorni ha deciso di visitare i paesi dai quali partirono i suoi avi: Castello di Arzignano e Molvena.

Pedro Ferrari, berico-brasiliano, vive a Flores da Cunha e in questi giorni è per la seconda volta in Italia, in occasione dei 60 anni dell'Ente Vicentini nel Mondo. Nel 2009 passò da Arzignano solo in auto e rimase il cruccio di non aver visto i luoghi dove affondano le sue radici. Questa volta, invece, si è deciso ad andare dove tutto iniziò, anche se non è stato semplice risalire alle origini.

«Da mio padre non ho avuto racconti sul passato - spiega poi un anziano mi ha mostrato un ricordo del funerale di mia bisnonna e da lì sono partito. Attraverso il sindaco e il parroco di Arzignano, ho ricostruito tutto. Ad arrivare in Brasile fu Giobatta Ferrari, mio trisnonno, originario di Castello di Arzignano. Con lui c'erano la moglie e i quattro

figli, tra cui mio bisnonno Giuseppe, che era agricoltore. Il primo nato in Brasile è stato mio nonno Mario che produceva uva e che nel 1931 contribuì a creare una cooperativa di contadini di cui oggi esiste solo lo stabile, di proprietà del governo federale. E agricoltore era anche mio padre Josè, come uno dei miei fratelli».

Lui, invece, lavora in Comune, mentre altri due sono imbianchini.

Per gli italiani, racconta, nel tempo non è stato facile mantenere tradizioni e lingua. «A casa parlavamo dialetto, ma a scuola ci rimproveravano, perché dicevano che parlare italiano avrebbe "disturbato" l'apprendimento del portoghese.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, poi, chi parlava italiano era considerato un fascista. In più, le persone di città, guardavano noi italiani, che lavoravamo in campagna, come degli stupidi. Con gli anni abbiamo cominciato a recuperare l'orgoglio di essere italiani e adesso cerchiamo di sostenere questo valore anche attraverso i Circoli».



KARIN ORLANDI

Un tempo le famiglie, ora partono i giovani

«Mio padre arrivò in Argentina a 11 anni. Per un bambino partito da Asigliano l'arrivo nel porto di Buenos Aires fu uno choc».

Karin Orlandi, giovane presidente del più antico circolo dei Vicentini nel Mondo, quello di Buenos Aires nato nel 1958, è la prima generazione nata in Argentina. Papà Giovanni Battista era un bimbo quando insieme alla mamma Rosina, originaria di Montecchio Maggiore, e alla sorellina, raggiunse il padre Vincenzo emigrato nel 1948.

«Là c'erano già dei fratelli di mio nonno, che gli avevano trovato lavoro - racconta - e una volta sistemato fece arrivare anche la moglie e i figli. Mio nonno era falegname e qualche anno dopo, con il fratello, aprì una piccola ditta di mobili. Non ha mai preso la cittadinanza e si sente italiano, anche nel tifo calcistico. In patria è tornato nel 1994 e gli piace venire, ma poi sente la mancanza di Buenos Aires».

In casa loro il dialetto non è mai mancato. «Si è sempre parlato - spiega - e mio papà e mia zia continuano ad utilizzarlo, anche se parlano un dialetto antico, e qui si nota».

«Sono andata al mercato in Piazza dei Signori e ho sentito pochissimo dialetto. Quando sento una cadenza veneta, di solito mi dico "che bello, parlano come da noi". Invece c'erano soprattutto molti stranieri».

Il marito Stefano è anche lui nipote di immigrati veneti. «I nonni erano bellunesi - racconta - e anche lui abita a Buenos Aires, ma ci siamo conosciuti a un corso post-diploma a Padova dove eravamo grazie ad una borsa di studio proprio dei Vicentini nel Mondo».

Ma Orlandi parla anche di un'altra emigrazione. «Una volta arrivavano le famiglie, oggi invece vengono i giovani a cercare lavoro. Molti sono vicentini che erano andati a vivere in Spagna e che dopo la bolla edilizia sono venuti da noi. Nuova linfa per il Circolo: «I più anziani ci lasciano spazio. Lavoriamo insieme».



GIANFRANCO PRETTO

Con Italia-Francia in casa è un derby

Hanno trasformato Modane in una "colonia sanpiero" e integrarsi non è stato semplicissimo, ma adesso le vere sfide sono quelle sportive. Gianfranco Pretto, di S. Pietro Valdistico, è arrivato in Francia nel 1952 a seguito del padre Ettore. «Lui - racconta - era partito nel 1947 e veniva a casa un paio di volte l'anno, quando il cantiere era fermo. Poi, nel 1952, l'abbiamo raggiunto io, mia madre Rosalia e mia sorella Maria Pia. Dopo tre giorni sono andato a scuola e non capivo nulla, ma ho imparato velocemente e dopo un mese o due mi ero già ambientato».

La famiglia di Pretto fa parte dell'ondata di emigrazione da S. Pietro alla Savoia. «Il valligiano arrivò in Francia, trovando lavoro in un'impresa che aveva bisogno di manodopera e fu sollecitato a tornare in paese a chiamare altri operai. Tutti, quindi, lavoravano negli stessi cantieri e vivevano nello stesso posto. Era un'altra Valdistico».

Se per i bambini l'integrazione è stata facile, gli adulti hanno pagato lo scotto della Seconda Guerra Mondiale.

«Erano passati quattro anni e ci guardavano male. Noi piccoli non ce ne accorgevamo, ma gli adulti ne soffrivano. Gli abitanti del luogo ricordavano gli italiani che avevano invaso la regione, fortunatamente non compiendo devastazioni».



Pretto si è poi trasferito a Lione, dove ha una ditta di logistica, ha sposato una francese Jeanne Marie e ha tre figli, Lionel, Corinne e Pascal, oltre ad essere diventato presidente del Circolo Vicentini nel Mondo.

«I miei figli parlano italiano e un po' di dialetto - continua - li ho portati in Italia almeno una decina di volte e vengono anche da soli. Per loro l'Italia è sacra e anch'io mi ritengo un italiano duro e puro: anche calcisticamente.

Quando si gioca Italia-Francia c'è il derby tra me e mia moglie e anche in azienda si parla tanto di sport. Ora sono contento perché la maglia gialla è sulle spalle di un italiano».

Vicenza, 21 ottobre 2014

RINNOVATO IMPEGNO DELLA REGIONE A SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI

Gentili Presidenti,

ritengo che sia evidente quale importanza il Presidente Zaia riconosca al ruolo e all'attività degli organismi associativi che Voi presiedete. Tale attenzione si è concretizzata anche nell'aumento delle risorse stanziare a bilancio rispetto agli anni precedenti per la realizzazione di iniziative volte alla tutela della nostra storia di emigrazione e delle tradizioni culturali della nostra regione.

Non serve qui evidenziare quanto il Vostro lavoro sia importante in quanto coinvolge capillarmente, attraverso il lavoro degli associati e dei numerosi circoli aderenti, tutti i settori economici nei vari Paesi dov'è presente la comunità veneta valorizzando le nostre eccellenze e ponendo in essere nel contempo una politica di marketing e promozione del "Made in Veneto".

In ragione di questo, il Presidente sta valutando l'adozione di un provvedimento volto a valorizzare ulteriormente il ruolo dell'associazionismo "operativo", sostenendo attraverso un contributo straordinario i costi dei più significativi progetti, le iniziative realizzate o da realizzarsi per il perseguimento delle finalità della legge regionale di settore.

Tali contributi saranno destinati a progetti non inseriti negli attuali bandi in essere.

I competenti uffici regionali, non appena la Giunta Regionale avrà approvato questo nuovo provvedimento Vi comunicherà le concrete modalità attuative.

Colgo l'occasione per porgere a tutti Voi i miei migliori saluti.

Il Direttore Fabio Gazzabin

Ai Signori Presidenti

dei Comitati e delle Federazioni di associazioni venete di emigrazione iscritte al registro regionale di cui alla LR. 2/2003

Ai Signori Presidenti delle Associazioni venete di emigrazione iscritte al registro regionale di cui alla L.R. 2/2003 LORO SEDI





le vignette di Vedù

IN TEMPI DI
GLOBALIZZAZIONE I
CONTATTI TRA ASSOCIA-
ZIONI SI FANNO ANCHE VIA WEB



Vicentini nel Mondo

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza